

«UNA CASA DI ANTICO E SUPERBO EDIFICIO, CHE FU PRIMA DI CASA ABBATELLI»

DOI: 10.17401/lexicon.s.2-guadagna

Girolamo Andrea Gabriele Guadagna
Università degli Studi di Palermo
girolamo.guadagna@unipa.it

Abstract

A house with an ancient and superb building that was before the Abatelli house

The sixteenth century in Sicily was a century of great urban and architectural transformations, often favored by the government authorities themselves. The new architectures, in the declared will promulgated by regulations, gave decoration to the building fronts and a new impulse to the road systems. In this context, on the basis of precise descriptions and references to works already done as well as the ones to be carried out, the domus of Federico Abatellis, Count of Cammarata, designed by the architect Anselmo Quaranta in 1511, fits well, for which an explicit planning was required of the construction process.

Keywords

Federico Abatellis, Count of Cammarata, 15th Century, Anselmo Quaranta, Filippo Bertolino.

I maggiori centri della Sicilia, e in special modo la città di Palermo, sul declino del XV secolo, vissero un fervore edilizio di largo respiro che si trovò ad agire da un lato sulle dimore di uomini potenti e dall'altro su quelle di Dio¹.

Ma queste traiettorie architettoniche del periodo tardogotico presentano spesso contorni netti in determinate fasi, per poi svanire nell'incerto; vicende che infine possono solamente ricostruirsi congetturamente.

E su queste considerazioni non fanno eccezione alcune tra le vicende costruttive legate alla sinora sconosciuta «casa di antico e superbo edificio» di Federico Abatellis², conte di Cammarata e «Magistro Portulano» del Regno di Sicilia, sita nell'antico quartiere della Conceria «in contrata Garraffi» [fig. 1] e cronologicamente collocata all'incirca fra il 1499 e il 1511, seppur destinata nel tempo a essere obliterata per sempre³.

La nuova ricerca archivistica, seppur lacunosa, ha permesso di chiarire alcune delle prime fasi costruttive legate al committente e alle maestranze coinvolte in piena connessione a quelle contemporanee soluzioni architettoniche in gran parte attuate per conto di altri spettabili e magnifici signori dell'urbe palermitana, ma con modalità e contenuti decisamente diversi.

Anche se non si trattò, in questo caso, di costruire *ex novo* una abitazione, come invece era avvenuto per le autorevoli dimore di Gaspare Bonet, Francesco Abatellis e Guglielmo Ajutamicristo⁴, ma di un intervento di trasformazione e ampliamento di una struttura preesistente appartenuta già da diverse generazioni alla famiglia Abatellis, l'azione progettuale richiese un altrettanto grande impegno.

Federico Abatellis, colto aristocratico e personalità politica di alta levatura, sentì forte la necessità di affermare la propria identità che, ad ogni modo, poteva concretizzarsi attraverso lo strumento visivo del suo *tenimentum domorum*; una affermazione identitaria che giustifica le sue scelte di ricorrere a modelli autorevoli di distillata eleganza come lo «scaluni lavurati in lu modu comu su quilli di la scala di petri di lu condam Signuri Mastru Portulano» Francesco Abatellis⁵.

Questa è la prima azione esplicita contenuta nell'atto di obbligazione stipulato il 31 luglio del 1511 tra il conte di Cammarata e il *magister fabricator* Anselmo Quaranta.

Il riferimento alla *escalera escuberta*⁶ realizzata nella moderna dimora gentilizia indica certamente una scelta formale, ma allo stesso tempo mostra anche un chiaro ossequio nei confronti di un committente, in questo caso di Francesco Abatellis, che alla fine del XV secolo aveva coinvolto uno tra i più abili mastri «muratori, homo esperto et pratico in reparari fortificazioni di castelli et muri»⁷: l'architetto netino Matteo Carnilivari (1444-1506).

La presenza a Palermo di quest'ultimo potrebbe essere per certi versi definita intimidatoria, e forse anche volontariamente, poiché viene immerso in un contesto dove di certo non mancavano altri grandi protagonisti. Ma la sua architettura rappresenta di certo una nuova "modernità" che dovette colpire i suoi contemporanei. Lo scalone d'onore realizzato nella casa di Francesco Abatellis scardina le regole dei repertori formali; egli attua un modello sorprendente di efficace teatralità perché non sfonda solamente verso il suo interno ma sfonda verso un cortile dove si trova il fuoco plastico e prospettico di tutto l'edificio.

Il problema intorno le dimore gentilizie in una città che cresce celermente come Palermo, una capitale per certi versi unitaria, riflette un momento interessante nell'ambito architettonico. Dimore che diventano manifesto di un sapere costruttivo che fa da collante a una cultura che sceglie il "meglio" dell'arte edificatoria alla quale non furono estranei quei maestri fabbricatori, provenienti per lo più dal territorio del Nord Italia, ma non solo, che in buona parte vi erano immigrati al suo interno⁸, e che contribuirono alla diffusione e alla codificazione di un linguaggio ampiamente utilizzato in città da diversi professionisti dalle estrazioni indiscutibilmente diverse.

Il palazzo, come già detto, apparteneva da alcune generazioni alla famiglia Abatellis; e questo si evince nell'inventario *post portem* del *regius miles* Francesco Abatellis, barone di Cammarata e di Sambuca, stipulato il 17 settembre del 1485, il quale, oltre a

possederne la proprietà, era stato *habitor morabatur* dell'*ospicium unum domorum soleratarum* che in seguito fu acquisita dal figlio Antonio, quest'ultimo padre di Federico. Nella *bona mobilia existencia in domo magna seu hospicio predicto*⁹ furono descritti tutti quegli oggetti disposti nelle diverse stanze appartenuti al nonno di Federico, oggetti di uso comune quali il letto, con i suoi materassi "siracusani", tavoli, sedie etc., ma l'elemento interessante



Fig. 1. C. Duchetti, N. Bonifacio, Palermo Città Principalisima Nella Sicilia, particolare della carta della città di Palermo dove insiste la casa di Federico Abatellis, 1580.



Fig. 2. Palermo. Arco d'ingresso della casa di Federico Abatellis (Anselmo Quaranta, 1511).

di questo inventario è la sequenza degli ambienti che determinavano la casa. Tra questi vi erano, al piano superiore, la camera da letto, lo *scriptorio*, la *cammara magna*, la cappella nella quale si fa riferimento a una *cultra* lavorata *alla napoletana cum grifo in medio* (stemma della famiglia), una *salecta ante cammaram magnam*, altre *due cammaris sequentibus*, un'altra *cammara superiore*, una *quoquina superiore*, una camera sequente, e una *cammara mulierum*; mentre tra le *stancis inferioribus et plano*, vi erano la *camara de Nicola de Urso*, la sala inferiore, la *camaris* dopo la sala inferiore, i *mezagnii*, il *reposito* e infine la *quoquina*.

Una *domus* dunque dotata, già al tempo di suo nonno, di diversi ambienti: dimora della quale, a causa delle profonde alterazioni subite nel tempo, non rimane quasi nulla del periodo tardogotico per comprendere la natura e i risultati di un programma ben definito sotto il controllo di Anselmo Quaranta¹⁰.

L'idea materiale pensata da Federico Abatellis aspirava senz'altro a realizzare un organismo unitario, infatti, il 29 agosto dello stesso anno, Federico acquistava dal sarto Andrea Joppolo il suo «*tenimentum domorum consistens in diversis componibus et membris, contigum et collaterale hospicium domorum et viridario infrascripti Illustri domini don Friderici de Abbatellis*» con lo scopo di poter aggregare «*dicto hospicio ed augumentando ac decorando dicto hospicio domorum*» avvalendosi, in caso di giudizio, della «*Pragmatica pro decore civitatis*»¹¹.

Non sorge alcun dubbio che fin dall'inizio era stato definito il programma nei minimi dettagli, infatti, nell'atto si fa chiaro riferimento alla «*formam di lu designu*» che il Quaranta aveva realizzato per le opere da eseguire: quali la *sopradetta scala*, i «*dui cavalcatari incostu la dicta scala*», «*lu massiczu*», «*li vucaturu di cantuni intaglati*», «*lu parapectu cum tuctu lu massiczu di la fachata davanti et l'arcu di supta*», «*una cinta supta la fenestra di lu damusectu per dari luchi*» tutti da realizzarsi in «*di petra mulata intaglata*»¹².

È probabile, sulla base di questo programma, che i disegni realizzati dal *magister fabricator* lasciassero un ristretto margine di libertà poiché le «*dui finistri*» sopra l'*andito* dovevano realizzarsi «*iuxta formam di quilla di la retrocamera, cum cornichi supra lu architravu et armi et li segi dintro di petra mulata*» mentre la «*porta grandi di la intrata di la antisala di petra mulata intaglata cum la sua intavolatura per li coxi et l'architravo cum li armi cum la sua cornichi di petra mulata di la grandicza proporcionata*»¹³ doveva costituire, a parer nostro, un elemento definito e vincolante che riprendeva il tema già affrontato negli anni novanta del XV secolo da Matteo Carnilivari nel palazzo di Francesco Abatellis¹⁴ e quindi di pochi anni precedente; similitudine difficile da stabilire per un'opera andata perduta.

Se da un lato la scelta di caratterizzare l'ingresso dell'antisala con due finestre laterali di grandi proporzioni rimanda nuovamente a quelle citazioni "carnilivaresche", dall'altro, contribuiscono a rendere la casa di Federico Abatellis una struttura regolare e "alla moderna", organizzata intorno a una corte secondo un ordine ritmico creato da «*una chinta che gira intrambi li finistri*»¹⁵. Ma l'unica traccia superstite dell'intervento di Anselmo Quaranta si riconosce oggi solamente nell'arco a sesto ribassato sensibilmente vicino alla sagoma realizzata nell'arco d'ingresso della casa di Francesco Abatellis [fig. 2]; elemento questo che, seppur da solo non bastevole, suggerisce che la *domus magna* di

quest'ultimo costituissero per i suoi contemporanei un modello da emulare.

Spettò ancora ad Anselmo Quaranta il compito di edificare, sin dalle fondamenta, la «stabulum» che dava dalla parte del giardino, nella quale si sarebbe creato l'ingresso attraverso una «porta grandi di pietra intagliata di porchellu bianca, cum archutravu et dui finistri ad intrambu li tinpagni», accantonando tutta la pietra recuperata sia dallo scavo che dai quei muri «chi si hanno a sdirrupari»¹⁶; un'operazione analoga che per certi versi fu avviata, ancora una volta, nella casa di Francesco Abatellis¹⁷.

Che i processi di ammodernamento della casa avessero interessato anche la zona del giardino, anzi dovremmo dire che ebbero inizio proprio da lì, ci erano già noti; infatti, sappiamo che tali lavori erano stati condotti dal *fabricator* palermitano Filippo Bertolino e successivamente stimati da Giorgio da Como e da Antonio Belguardo, quest'ultimo eletto in veste di giudice *super partes*¹⁸. Un documento, di recente rinvenimento, ci consente di stabilire invece la natura degli interventi realizzati da Filippo Bartolino che sinora ci erano sfuggiti. In questo caso la prestazione richiesta al Bertolino fu di «murare et arrasare murum et parietem existens

circum circa viridarii dicti magnifici» e di fare «li cummarelli nec minus et dicta maragmata, tam vetere quam de novo edificanda, abuccare intus et extra ac ecciam elevare quoddam murum» esistente fra la proprietà di Federico Abatellis e la proprietà del notaio Domenico Di Leo¹⁹.

Trarre dalle conclusioni in un contesto, come il nostro, pieno di limiti imposti dalla quasi totale perdita di elementi materiali è un'operazione decisamente impervia. Troppe le zone d'ombra che sono destinate a rimanere per sempre celate; nonostante si sia potuto scorgere una tenue luce nelle frammentarie memorie cartacee di un notaio che di certo non vanno sottovalutate.

Se non altro tali ritrovamenti contribuiscono a rafforzare le nostre conoscenze di quella «febbre costruttiva» che doveva caratterizzare la città di Palermo nel Quattro e Cinquecento e consentono di capire meglio alcune relazioni avviate tra i principali committenti di imprese architettoniche e maestri fabbricieri. Imprese che andrebbero viste in un'azione di controllo e di misura dello spazio affidata alla sovrapposizione di una «veste» nuova su una vetusta struttura che doveva contrassegnare l'immagine di un committente «ribelle» ricco di aspettative e pretese.

¹ Sul tema dei cantieri siciliani tra Quattro e Cinquecento si veda: F. MELI, *Matteo Carnilivari e l'architettura del Quattro e Cinquecento in Palermo*, Roma 1958; F. ROTOLO, *Matteo Carnilivari. Revisioni e documenti*, Palermo 1985; M.R. NOBILE, *Note sul cantiere siciliano tra XV e XVI secolo*, in *L'architettura del Tardogotico in Europa*, atti del seminario internazionale (Milano, febbraio 1994), a cura di C. Caraffa e M.C. Loi, Milano 1995, pp. 95-99; Id., *Un altro rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia*, Benevento 2002; *Matteo Carnilivari Pere Compte 1556-2006. Due maestri del gotico nel Mediterraneo*, a cura di Id., Palermo 2006; *Gli ultimi indipendenti. Architetti del gotico nel Mediterraneo tra XV e XVI secolo*, a cura di E. Garofalo, M.R. Nobile, Palermo 2007.

² V. DI GIOVANNI, *Palermo restaurato*, a cura di M. Giorgianni, A. Santamaura, Palermo 1989, p. 147. L'autore, descrivendo la zona della Bocceria, ci parla di «una casa di antico e superbo edificio, che fu prima di casa Abbatelli poi di Richisens, poi di Speciale, ed ultimamente di Grassini». Oggi invece è denominato come Palazzo Atanasio ubicato in piazzetta S. Sofia alla quale si accede da Corso Vittorio Emanuele.

³ Federico Abatellis fu arrestato nel 1523 e in seguito decapitato. La sua casa e tutti i suoi beni furono confiscati dallo Stato. Per un inquadramento generale su Federico Abatellis e sulle complesse vicende della sommossa, meglio nota come «la rivolta degli Imperatore», si veda: C. TRASELLI, *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana 1475-1525*, 2 voll., Soveria Mannelli (CZ) 1982; F. MAURICI, «*Illi de domo et familia Abbatellis*» i baroni di Cefalù: una famiglia dell'aristocrazia siciliana fra '400 e '500, Palermo 1985, pp. 25-33; S. GIURATO, *La Sicilia di Ferdinando il Cattolico. Tradizioni politiche e conflitto tra Quattrocento e Cinquecento (1468-1523)*, Soveria Mannelli (CZ) 2003; R. CANCELILA, *Congiure e rivolte nella Sicilia del Cinquecento*, in «*Mediterranea. Studi e ricerche*», IV, 2007, pp. 47-62.

⁴ Cfr. R. STARRABBA, *Il palazzo Aiutamicristo*, in «*Archivio Storico Siciliano*», II, 1874, pp. 89-94; F. MELI, *Matteo Carnilivari...*, cit.; G. CARDAMONE, *Palazzo Bonet a Palermo oggi Civica Galleria d'arte moderna Empedocle Restivo*, Palermo 2018.

⁵ Archivio di Stato di Palermo (ASPa), notai defunti, notaio Fallera Matteo, stanza I, vol. 1770, cc. 649r-651r. Si veda doc. II, trascritto interamente in Appendice. L'aver incaricato Anselmo Quaranta è un segno evidente che il maestro avesse acquisito in città un certo prestigio. Per Anselmo Quaranta si veda: A. PALAZZOLO, *Le dimore turrette a Palermo tra '400 e '500 e la Domus Magna dei Principi della Cattolica*, Palermo 2005.

⁶ Cfr. M. VESCO, *La scala nell'architettura palermitana*, in *Le scale in pietra a vista nel Mediterraneo*, a cura di M.M. Bares, G. Antista, Palermo 2013, pp. 56-57; M.R. NOBILE, *Le scale in Sicilia in età moderna: alcune osservazioni*, in *ivi*, pp. 37-43.

⁷ Cfr. F. ROTOLO, *Matteo Carnilivari...*, cit., p. 164, doc. 24.

⁸ Sul tema si veda: F. MELI, *Costruttori e lapicidi del Lario e del Ceresio nella seconda metà del Quattrocento in Palermo. Indagine critica del loro apporto nel periodo di trapasso, dal tardo gotico aragonese-catalano al graduale inserimento del nuovo gusto d'arte rinascimentale nazionale*, Como 1959; M. GIUFFRÈ, *Committenze architetti e architetture in Sicilia, 1550-1700. Il ruolo della cultura lombarda*, in *I Lombardi e la Sicilia. Ricerche su architettura e arti minori tra XVI e XVIII secolo*, a cura di R. Bossaglia, Pavia 1995, pp. 13-24; *IVI*, M.R. NOBILE, *Sicilia-Lombardia 1550-1700...*, cit., pp. 25-58.

⁹ ASPa, *notai defunti*, notaio Domenico Di Leo, stanza I, vol. 1399, cc.nn.

¹⁰ La conduzione di un grande cantiere doveva prevedere un team di collaboratori con diverse specializzazioni. In questo caso, anche se non documentati, Anselmo Quaranta dovette servirsi dell'aiuto di altri professionisti esperti «continuare cum quatuor magistris alias liceat dicto Illustri dicta maragmata conpleri facere per alios magistris ad interesse et damna dicti obligati», si veda doc II in Appendice.

¹¹ ASPa, notai defunti, notaio Fallera Matteo, stanza I, vol. 1770, cc. 762v-764r. Si veda doc. III, trascritto interamente in Appendice. La Prammatica di re Martino, estesa a Palermo nel 1421, fu continuata con il rafforzamento conferito dal Privilegio di Ferdinando il Cattolico nel 1482 per la realizzazione di grandi palazzi e strade dritte per il decoro urbano. Sull'argomento si veda: V. D'ALESSANDRO, *La Sicilia dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, in *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, a cura di V. D'Alessandro, G. Giarrizzo, Torino 1989, pp. 3-95; M. GIUFFRÈ, *La città verso il mare*, in *Palermo, 1070-1492*.

Mosaico di popoli, nazione ribelle: l'origine della identità siciliana, a cura di H. Bresc-Bautier, pp. 170-178.

¹² Cfr. doc. II in Appendice.

¹³ Cfr. doc. II in Appendice.

¹⁴ Il portale del palazzo di Francesco Abatellis doveva essere simile a quello realizzato per il palazzo di Gaspere De Marinis barone di Muxaro ad Agrigento, opera andata perduta. Cfr. F. MELI, *Matteo Carnilivari...*, cit., pp. 221-222.

¹⁵ Cfr. doc. II in Appendice.

¹⁶ Cfr. doc. II in Appendice.

¹⁷ Cfr. F. MELI, *Matteo Carnilivari...*, cit., pp. 223-224, doc. 10.

¹⁸ ASPa, notai defunti, notaio Matteo Fallera, stanza I, vol. 1760, c. 744; in data 20 maggio i lavori effettuati nel viridario furono stimati dal mastro Pietro de Brixano, eletto esperto per parte di Filippo Bertolino, mastro Giorgio de Como eletto esperto per parte di Federico Abatellis e da Antonio Belguardo, terzo eletto. Cfr. doc. 4 pubblicato da F. SCADUTO, *Antonio Belguardo. Il regesto di un maestro nella Palermo tra XV e XVI secolo*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 22-23, 2016, p. 111.

¹⁹ ASPa, notai defunti, notaio Vincenzo Sinatra, stanza I, vol. 1596, cc.nn.

Appendice Documentaria

Doc. I. Eodem 26 Aprilis II indictionis 1499

Magister Philippus de Bertulino, frabricator, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat Magnifico et Spectabili Domino dompno Friderico de Abbatellis, eius concivi presenti et stipulanti murare et arrasare murum et parietem existens circum circa viridarii dicti magnifici et spectabili domini, videlicet ad isa di li mura appressu la porta dicti viridarii, silicet di la parti più alta nec non et diruere illud maragma vetus et iterum de novo, et facere li cummarelli nec minus et dicta maragmata, tam vetere quam de novo edificanda, abuccare intus et extra ac ecciam elevare quoddam murum existens inter eiumdem dominum dompnum Fridericum et egregium notarium Dominicum De Leo altitudinis palmorum quatuor tantum et illud abuccare intus et extra; quod quidem opus dictus magister Philippus teneatur ac promisit expedivisse per totum XV diem mensis maii anni presentis proximi venturi pro solido sive precio unciarum VII ponderis generalis ad omnes expensas dicti magistri Philippi tam petre, calcis et rene, quam quarumvisaliarum expensarum ad servitio revistu. Dequibus quidem unciis VII dictus magister Philippus ex confessu habuisse et recepissee per bancum heredum condam Baptista Lombardi renuncias etc; restans vero precii seu solidi predicti dictus Magnificus et Spectabilis domini dompni Fridericus solvere promisit statim incontinenti finito toto opere predicto.

Quae omnia dicte partes promiserunt rata habbere/sub hipoteca et obligacione omnium bonorum eorum habitorum et habbendorum, cum refecione dampnorum interesse et expensarum litis et extra etc.

Testes: magister Antonius Puglisi, egregius notarius Dominicus De Leo et Marianus Soler

(ASPa, *notai defunti*, notaio Vincenzo Sinatra, stanza I, vol. 1596, cc.nn.)

Doc. II. Die 31 Julii XIV ind. 1511

Pro Illustri domino Friderico de Abbatellis comite Cammarate contra magistro Anselmum de Quaranta

Eodem ultimo Julii XIV indictionis 1511

Magister Anselmus de Quaranta fabricator, coram nobis, sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat Illustri domino don Friderico de Abbatellis, comiti Cammarate et Magistro Portulano huius Regni Sicilie, presenti et stipulanti construere et hedificare bene et magistrabiliter, ut decet, quamdam scalam de petra intaglata, videlicet li scaluni lavurati in lu modu comu su quilli di la scala di petri di lu condam Signuri Mastru Portulano, di longuicza di canna una di vacanti per scaluni, quillu che potrà veniri, ita quod quillu scaluni che non potrà esseri di tanta longuicza ki sia di palmi sei ad minus, et lu passamanu di petra mulata intaglata et la ingavitatura cum lu grossu di petra mulata con la targa con li armi. Item dui cavalcaturi incostu la dicta scala eciam di petra mulata intaglata et lu massiczu di la scala de petra intaglata et li vuccaturi di cantuni intaglati lavurati iuxta formam di lu designu. Lu parapectu cum tuctu lu massiczu di la fachata davanti et l'arcu di supta et dintra coxi intaglati di xigleri et li cantoneri di la petra di porchellu et lu basamentu di lu massiczu di la scala di la petra di porchellu blanca et la vuccatura di lu arcu et li coxi infrontati cum la sua cuppata. Una cinta supta la fenestra di lu damusectu per dari luchi a lu dictu damusectu di cantuni intaglati. Item lu anditu supra la scala di longuicza di vacanti di palmi dudichi et di larguicza di vacanti di una canna cum lu pameto (?) di petra mulata cum la porta intra... in lu anditu di petra mulata intaglata cum un intavolaturectu et architravu et cornichi et li armi di lu dictu signouru conti iuxta formam dicti designi. Item supra lu dictu anditu dui finistri di sei palmi di vacanti et novi palmi alta, di cantuni lavurati iuxta formam di quilla di la retrocamera, cum cornichi supra lu architravu et armi et li segi dentro di petra mulata rivistuti di fora, tucta intaglata di xigleri et supra li dicti finestri murati di alticza di palmi dui et per fina ad palmi tri li so giunti intaglati di xilleri. Item una chinta che gira intrambi li finestri di cantuni et mulluta che sunnu li scaluni et dentro lu anditu abbuccati inblanchiati. Item una porta grandi di la intrata di la antisala di petra mulata intaglata cum la sua intavolatura per li coxi et l'architravo cum li armi cum la sua cornichi di petra mulata di la grandicza proportionata di sei in septi palmi. Item li massiczi di la dicta scala et damusu per fina a la rocca di troppilli et terra russa, incipiendo a crastina in antea et continuare cum quatuor magistris ... donec complitum dictum maragma, et hoc pro unciis quadraginta ad omnes et singulas expensas dicti magistri Anselmi, cum hoc: che la petra di lu muru vechu, undi è la porta di la intrata che si ha sdirupari, sia di lu dictu mastro Anselmu et lu dictu mastro Anselmo sia tenutu tornari ad murarilu di cauchi et rina ... cum la massicza, de quibus est confessus habuisse uncias II per bancum di Sanchez et Levi, renuncians excepcioni etc.

Restans dictus illustris solvere promisit successive etc.

Item dictus magistrer Anselmus se obligavit et obligat Illustri domino comiti presenti et stipulanti construere et hedificare bene et magistrabiliter quoddam stabulum longitudinis cannarum viginti et di larguicza cannarum sex et alticza di canni dui et mecza per fina ad tri tantum supra terram et andari per fina a la rocca, di petra rustica et terra russa et tayu di supta terra di palmi tri et di supra terra in su di larguicza di palmi dui dintra cum hoc che tucta la petra di la senia et gebia et di lu muru medianti lu iardinu chi stava di Farfagla et altri muri chi si hanno a sdirrupari et appidamenti chi fussiru supta terra sianu di lu dicto mastro Anselmo, et farichi una porta grandi di petra intaglata di porchellu blanca, cum architravu et dui finistri ad intrambu li tinpagni di xilleri intaglati et altri finestrecti per luchi di xilleri intaglati et una porta intagliata di petra di porcellu che si trasi allu iardinu, a crastina in antea et continuare cum quatuor magistris alias liceat dicto Illustri dicta maragmata conpleri facere per alios magistris ad interesse et damna dicti obligati, et hoc pro tarenis decem pro singula canna ad omnes expensas dicti magistri obligati, qui murare abuccare di tayu di intrambu li bandi comu è la casa; de quo precio dictus obligatus est confessus habuisse uncias III per bancum di li Aglati, renuncians excepcioni etc.; restans solvere promisit successive etc.

Quae omnia etc.

Promiserunt rata habere etc. in omnem eventum etc. in pace etc. sub hypotheca et obligacione omnium et singulorum bonorum eorum mobilium et stabilium, habitorum et habendorum, cum refecione dampnorum, interesse et expensarum, et fiat rithus in bonis dicti Illustris domini comitis et in persona et bonis dicti obligati ex pacto etc., et variari possit ad versus ... non possit una pars contra aliam se opponere defendere nec aliquid dare per allegare nisi prius adimplere ... contra et pignora non adiudicare nec insolidum dare parti sed vendere ad discursum etc. renunciantes

etc. et predicta actendere et non contradicere etc. iuraverunt ambo etc.

Testes: magnificus Joannes Suptilis; magnificus dominus Bernardus de Mileti, miles; nobilis Antonius de Regina et magnificus Friderico de Trahina.

(ASPa, *notai defunti*, notaio Fallera Matteo, stanza I, vol. 1770, cc. 649r-651r.)

Doc. III. Die 29 Augusti XIV ind. 1511

Vendicio corporum pro Illustri domino comite Cammarate domino Friderico de Abbatellis cum magistro Andrea de Joppulo
Cum magister Andreas Joppolo alias lu Margarocto sutor et civis Panormi tenens et possidens quoddam tenimentum domorum consistens in diversis comporibus et membris, contigum et collaterale hospicium domorum et viridario infrascripti Illustri domini don Friderici de Abbatellis comitis Cammarate et in hoc Sicilie Regno Magistri Portulani, subiectum [...] notario Dominico de Leo in unciys IIII iure proprietatis, dictus Illustris dominus comes habens multum necessaria dicta corpora terranea de dicto tenimento domorum correspondencia ex parte viridarii secus tenimentum domorum dicti notarii Dominici ex una parte et secus coquinam, theatrum et viridaria dicti Illustris dominis comitis ex altera et alius, si qui sunt, confines pro illis agregandis et incorporavis dicto hospicio ed augmentando ac decorando dicto hospicio domorum intendebat dicto magistro Andrea requerere super Pragmatica pro decore civitatis pro dictis duobus corporibus superius confinatis, qui quidem magister Andreas videns dicto domino comiti ius fovere et non possat dicta Pragmatice resistere nec contradicere et nolens cum dicto domino conte aliquo pacto iudicio intrare nec litigare fuerit et sit conventum quod dictus Illustris dominos comes sibi capiat dicte due corpora seu dicta duo cuperta vendere a dicto domino comiti pro illos coniungendo dictos hospicio bonorum ... et stimare ex terce parte pliri dicte excimacione iuxte formam pragmatice ut infra ...

Nota: Per tanto in data odierna mastro Andrea vende al conte, in ottemperanza alla suddetta Pragmatica, gli immobili in questione per un prezzo che verrà successivamente stimato da esperti comuni da nominarsi in seguito.

(ASPa, *notai defunti*, notaio Fallera Matteo, stanza I, vol. 1770, cc. 762v-764r.)